Anno XXI. Martedì 21 Aprile 1868 N. 91

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile antecipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
in Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10**.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 19 aprile nella sua parte ufficiale contiene:

Regio decreto del 26 marzo che costituisce legalmente il comizio agrario del circondario di Forlì;

Disposizioni nel personale di diverse amministrazioni dello Stato.

— E quella del 20 aprile contiene:

Regio decreto del 15 marzo che dichiara provinciali 14 strade nella provincia di Grosseto;

Regio decreto del 26 marzo che costituisce legalmente il comizio agrario del distretto di Vicenza;

Disposizioni nel personale insegnante, in quello giudiziario e in quello amministrativo, religioso e sanitario delle case penali.

IL DISCORSO DEL MINISTRO BAROCHE

I giornali francesi rendano conto della solennità pel collocamento della prima pietra della Chiesa parrocchiale di Rambouillet pella quale l'imperatore diede, della sua cassetta particolare, una somma di cento mila franchi.

Il guardasigilli, ministro dei culti, signor Baroche, vi pronunciò un discorso, in cui, tra le altre cose, è detto:

L'imperatore Napoleone III. posto sul trono imperiale dai suffragi della nazione, animato d'uno zelo ardente per tutto ciò che è nobile e bello, per tutte le istituzioni che possono sviluppare sia la grandezza politica, sia le forze morali della Francia, si mostrò il difensore illuminato e liberale delle idee religiose.

Nel 1852, in quel memorabile viaggio, nel quale l'idea imperiale manifestossi così energicamente in tutto il paese, l'Imperatore — si poteva già chiamarlo con questo nome — ponendo la prima pietra della cattedrale di Marsiglia, diceva: « Dappertutto, dove io posso, mi sforzo di sostenere e di propagare le idee religiose, le più sublimi di tutte perchè guidano nella fortuna e consolano nella avversità. » E perchè il suo pensiero fosse ben compreso, aggiungeva: « Il mio Governo, lo dico con orgoglio, è forse il solo che abbia sostenuto la religione per sè stessa; egli la sostiene, non come uno strumento politico, non per piacere ad un partito, ma unicamente per convinzione e per amore del bene che essa inspira, come delle verità che insegna. » Bello e nobile pensiero, da cui l'imperatore non si è mai allontanato!

Non è così che un gran principe ed una grande nazione debbono amare e sostenere una religione allato alla quale v'ha posto per tutte le libertà, per la libertà dei culti e delle coscienze ?...

Il Baroche, poi, in un banchetto offertogli alla sera dal sindaco, parlando del compimento delle vie vicinali, mediante una sovvenzione di 100 milioni data dallo Stato ai comuni, così si espresse:

Permettetemi di farvi notare che questo importante lavoro sull'insieme delle vie vicinali che vincola per un certo numero d'anni le finanze dello Stato e quelle dei Comuni, è essenzialmente una delle opere della pace, nè potrebbe essere intrapresa da un Governo saggio in un'epoca in cui la pace non fosse assicurata, in cui la guerra paresse imminente o soltanto probabile.

La premura che mette il Governo nell'affrettarne la esecuzione è quindi una prova di più che esso vuole la pace, e che non ha alcuna ragione di credere alla guerra.

Sì, o signori, l'imperatore vuole la pace, ma pace onorevole e degna di una grande nazione. La Francia, fiduciosa nella sua forza, è pronta ad ogni evento mercè lo sviluppo della sua organizzazione militare, non cerca la guerra, e noi abbiamo il convincimento che nessuno pensi a dichiarargliela: la pace dell'Europa non sarà turbata.

Non crediate quindi ai gridi di allarmi, alle parole di guerra che riproducono con una specie di periodicità l'errore o la malevolenza; datevi con sicurezza ai lavori dell'agricoltura e dell'industria. Cedete senza apprensioni al movimento di ripresa e di attività che si va mostrando in tutti i centri industiali e commerciali, e guardate con fiducia all'avvenire che vi schiude dinanzi.

NOTIZIE

FIRENZE — Il ministro delle finanze ha nominata una Commissione per studiare una tassa sulle bevande, in relazione al sistema tributario vigente ed alle condizioni economiche e finan-

APPENDICE

Di buon grado diamo posto al seguente Carme dedicato al nostro Concittadino sig. cav. Salvatore Anau.

Carissimo Zio

Del nome di lei oso fregiare queste mie carte; ma spero che a tanto ardire ella farà buon viso, quand'io le dica che, temendo fosse povero troppo il mio lavoro, volli arricchirlo di cosa preziosa, ornandolo di tal nome.

Ed invero alla dedica d'un mio componimento poetico chi ha più diritto di lei, indefesso cultore delle arti liberali? Ed a una mia dedica di versi, che svolgono un patrio argomento chi ha più diritto di lei, cittadino tanto benemerito della patria nostra, massime ne' gloriosi avvenimenti degli anni 1848 e 1849?

Oltre a ciò questo carme, che le consacro, è un doveroso tributo, sebbene tenuissimo, ch'io rendo con gratitudine alla bontà ed all'affezione ch'ella mi dimostra.

Voglia quindi gradire la mia piccola offerta, e il caldo affetto che le professa

Venezia, 28 marzo 1868.

Il suo dev.mo nipote
Ugo Bassani

L'ULTIMA ORA
DI
LUIGIA SANFELICE

Donne da voi non poco
La patria aspetta.........
Leopardi.

I.

Spuntava l'alba. Il sol, nascente ancora,
Più dell'usato era vermiglio, quasi
L'accendesse rossor dell'odïoso
Misfatto, ond'era messagger funesto.
Piovendo i raggi suoi su le colline,
Che fanno allegra a Napoli corona,
Ne imporporava le diserte vette
E l'erbose pendici, esilarando
Con sereno orizzonte il vïatore,
Che quell'erte salia dorate. Allora,
Tutt'all'intorno della gran cittade,
Che in sen chiudea di copïoso pianto
Triste cagion, spandea Natura il suo
Mite sorriso; e desïar sembrava,
D'una zona tessuta in gai colori
Quasi fasciando la città, gl'interni
Lutti celare a sospettoso, acuto
Guardo nemico
Ma squillava intanto
D'una campana il lugubre rintocco,
Nunzio di novo doloroso evento.

II.

L'infame piazza del Mercato, densa
Di vulgo accorso e di soldati in armi,
Leggiadra vista offriva al ciglio; all'alma
Una scena d'orror. Fremea la folla,
E bisbigliava accenti di furore
Poi rintuzzato in sen da' guardi biechi
Degli sgherri E costoro in folte schiere
Rifulgeano de' tersi e scintillanti
Elmi, e de' branchi, e de l'altr'armi tutte
Irraggiate dal sol, ch'iridi vaghe
Su que' metalli fervidi pingea.
Questo splendore abbarbagliante, misto
Al raccapriccio, alto incutea timore
In ogni cor; e le meste pupille
De la turba commossa al suol converse
Teneva, a lei rammemorando il giogo
Che la premea: tal soma ella portava

ziarie del paese. La Commissione si compone degli onorevoli deputati Correnti, Depretis, Giorgini, del commendatore Finali, segretario generale delle finanze, e del commendatore Bennati, direttore generale delle gabelle.

— Lo stesso ministro delle finanze ha sottoposto al Consiglio di Stato un progetto di riordinamento dei magazzini dei tabacchi e dei sali, informato a quello vigente nelle provincie venete con alcune modificazioni. Questo riordinamento quando fosse adottato per tutto il regno, senza tener conto dei vantaggi amministrativi ed economici, darebbe all' erario l' economia di circa 150,000 lire.

PARMA — Il *Patriota* del 18 riferiva che si faceva correre la voce che uno sciopero dovesse avere luogo in Parma, ma che intanto non era stato turbato il mercato di sabato. Apprendiamo però dallo stesso giornale del 19 che sabato a sera fuvvi un tentativo di dimostrazione. Alcuni giovanetti l' incominciarono in via Santa Lucia. L' alterco di due monelli sulla piazza grande, che due guardie di pubblica sicurezza volevano sedare, chiamò i curiosi. La folla crebbe, ed intanto si udì un grido di *abbasso il macinato*, il quale fu seguito da fischi e da urli alle due guardie. Queste vennero dalla folla tumultuante accompagnate fino alla loro caserma nella piazzetta di San Bartolomeo. Quivi il tumulto crebbe, e si udirono le grida di *abbasso il macinato*, *avviva Garibaldi*, ecc. Essendo stato arrestato uno della turba, volarono sassi e ruppero i vetri delle finestre della caserma. Ma essendo giunti bersaglieri e carabinieri, la piazzetta venne sgombrata, occupando i curiosi i vicoli che a quella conducono, e restandovi molti fino a ora tarda. Accorsero il prefetto e le autorità di pubblica sicurezza. Alcuni picchetti di militari erano appostati in piazza grande, e verso le 11 tutto era finito.

VERONA — Trovasi in questa città il prefetto di Modena onde trattare col comitato costituitosi per la ferrovia da Verona a Bologna. A quanto sembra si preferirà di ottenere la congiunzione della città di Verona con Bologna mediante una linea da Montova alla ferrovia dell' Emilia. Questa, oltre che riescirebbe assai meno difficile e costosa della linea diretta, incontrerebbe l' appoggio delle provincie di Mantova e Modena, che vi presterebbero il loro concorso, e sarebbe maggiormente favorita anche dalla società delle strade ferrate dell' Alta Italia.

CIVITAVECCHIA — Scrivono da Civitavecchia alla *Nazione*:

L' avviso a vapore *Renard* partito da Tolone il 14 corrente per Civitavecchia, compiva ieri mattina la sua traversata e gittava l' àncora in mezzo al porto. Esso recò dispacci per l' ambasciata e l' ordine di partenza al vapore *Narval*, il quale abbandonò immediatamente le nostre acque.

Il richiamo del rimanente delle truppe imperiali pare molto prossimo, e corre voce che verso i primi di maggio verranno i soliti trasporti ad eseguirne l' imbarco.

FRANCIA — Il *Siècle* parlando delle relazioni più o meno tese tra la Francia e la Prussia così si esprime:

« Ciò che dice il *Moniteur* intorno alle cordialità delle relazioni che hanno luogo tra le potenze europee può essere vero in quello che riguarda alle grandi potenze, ma è difficile di ammerterlo pelle relazioni tra la Prussia e la Danimarca. Il dispaccio di Copenaghen esclude ogni idea di un accordo amichevole tra il gabinetto danese e quello di Prussia intorno all' affare del Nord Sleswig.

Lord Palmerston molti anni addietro diceva: « La questione dello Sleswig-« Holstein è la fiaccola che darà il « fuoco all' Europa. » Questa predizione del celebre diplomatico fu pur troppo avverata nel 1866. Sarebbe un disastro per l' umanità se dovesse ricevere una nuova giustificazione.

Il *Mèmorial Diplomatique* dice a questo proposito che il governo francese avrebbe rifiutato nel modo più perentorio d' intervenire in tale questione.

Il gabinetto austriaco, sempre secondo lo stesso giornale, alle comunicazioni prussiane avrebbe risposto con un consiglio amichevole di regolare la stessa questione il più presto che sia possibile, affinchè più tardi non possa diventare una sorgente di difficoltà.

— Si è parlato tempo fa a Parigi di trattative di alleanza o di un trattato che era prossimo a conchiudersi tra il partito clericale ed il governo, i negoziati sembrano ora decisamente troncati.

Era difficile, dice il *Journal des Débats*, che la cosa avvenisse altrimenti, perchè sembrava che il governo domandasse puramente e semplicemente agli uomini di cui sollecitava l' appoggio di sostenere i candidati che il governo stesso sceglierebbe, mentre il partito clericale intendeva all' opposto di imporre dovunque i suoi proprii aderenti al governo.

Il *Pays* parlando con amarezza di tale pretesa che trova esorbitante si mostra afflitto nel vedere in Francia uomini politici più cattolici che il Papa. Esso dichiara che: « è la casa dei « Borboni che si nasconde dietro la « linea elettorale contro l' impero dei « napoleonidi » e rivela alla Francia che i legittimisti si mascherano da cattolici per carpirne i suffragi.

Dal canto nostro, conchiude il *Débats*, non crediamo a così nero completto e siamo convinti che il partito clericale starebbe così bene con l' mpero come con la vecchia monarchia.

La sola cosa a cui s' attenga con forza si è di regnar solo senza dividere con altri il potere. L' istoria della ristorazione c' insegna che gli manca almeno una scienza, quella di regnar lungo tempo.

CRONACA LOCALE

— In occasione delle Nozze di S. A. R. il Principe Ereditario colla Principessa Margherita di Savoja, il nostro Municipio pubblicava il seguente Manifesto.

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

Questa Giunta Municipale, prendendo parte alla esultanza della intera Nazione, per le fauste Nozze di S. A. R. il Principe EREDITARIO, e della Principessa MARGHERITA, è venuta nella determinazione di erogare una somma anzichè in sterili pompe, in un atto di pubblica beneficenza.

Ed è perciò che sapendo come il benemerito fu *Gregorio Boari* pittore ferrarese lasciando in dono una collezione di Quadri perchè il ricavato dei medesimi venisse erogato a beneficio per due terzi alla Casa di Ricovero, e per un terzo agli Asili Infantili, la Giunta ne va a fare l' acquisto per la somma di L. 1000, le quali nella mentovata circostanza ver-

---

Tacita, come schiavo, che alla sferza
Del signor prepotente il dorso incurvi,
Non senza fede in avvenir migliore.

III.

Già s' appressava a passo lento lento
Un funebre corteo: bruno vestita
V' era a capo Luigia Sanfelice,
Misera donna, che fra brevi istanti,
Trarre a morte doveasi. Era sua colpa
Aver tentato un dì la patria cara
Agli artigli strappar, che infino il core
N' avean trafitto e fin dilaniate
Le miserande carni. Orrido strazio!
Ed al mirar sì disumano scempio,
Chi mai di colpa tal se fatto reo
Non avrebbe? E chi mai la propria vita
Immolar non vorria, se il Cielo a lui
Desse redimer quella de l' oppressa
Seconda madre sua? Splendida colpa
Fu quella inver; ma di qual guiderdone
Fu tal santa virtù retribuita?
Di ludibrio, di morte. Oh, la giustizia
Di que' regi codardi e in un feroci
Era ben sozza; e rimorder dovea
La coscienza ancor di quegl' iniqui,
Che a farsene ministri eran sì presti!
Ma già movea la vittima innocente
Verso l' altare, che rendersi brutto
Dovea d' opra nefanda. A lei la gloria
Un' aureola cingea che di celeste
Splendor l' irradïava: al dolce aspetto
Quasi donava angelica parvenza
L' incesso lieve lieve; e delle gote
Fin lo stesso pallor rendea sublime
L' aria angosciata dell' emunto viso.
La formosa infelice i languid' occhi,
Non anco muti del fulgor natio,
Fissava a terra, quasi a far palese
Ch' ai decreti fatali ell' assentia.
Serena la sembianza e al par quïeto
N' era lo spirto, ed attingeva quella
Calma celestïal da un' esil croce,
Che solea contemplar con amoroso,
Assiduo sguardo. Lo squallido volto
Teneva inchino vèr la manca spalla,
Curvando il niveo collo amabilmente;
Qual giglio che la candida corolla
Pieghi cadente, il suo morbido stelo
Flettendo insieme.
S'arrestò il corteggio
Silenzioso appiè di quell'orrendo
Palco, e Luigia, da ciascun divisa,
Solo accanto si vide il veglio pio
Nel passo estremo unico amico e scorta.
Indi salì la scala infame, e altera
Parve, nè trepidar fu vista un solo
Istante.
Quivi l' attendea l' atroce
Carnefice con cuor fatto di selce
Nel duro ufficio dall' usanza. Ei tosto
Ginocchioni cader fe' la tapina,
Che docile piegossi ad ogni rude
Cenno del manigoldo. Immota stava,
Aspettando il mortal colpo, e sopita
In estasi soave; quasi allora
Ad una colombella, ch' alïava,
A lei d' intorno, consegnasse l' alma,
Perchè, l' aër commosso attraversando,
Vergine la rendesse al suo Fattore.
Alfin l' esempio satellite rizzossi
Fermo in sul piede, e in un balen sul collo
Vibrò la scure. Ruzzolò il reciso
Capo giù de' gradini e scese al suolo
Schizzando intorno a larghi sprazzi il sangue.
Erravan gli occhi non del tutto spenti,
E nei contratti muscoli del labro
Parea gemesse ancor con fioco accento
L' ultima voce: il figlioletto mio,
La mia diletta creatura, a voi
Teneramente raccomando, o vero
O buon ministro della nostra fede!

(*continua*)

ranno distribuite nell' accennata proporzione ai detti due Istituti.

Ed ha inoltre disposto di elargire essi Quadri in proprietà agli Instituti stessi, affinchè chi ne ha la direzione curi in seguito di esitarli in quel modo che più stimerà opportuno e vantaggioso.

Ha poi stabilito la Giunta che nel giorno di mercoledì 22 andante, destinato per le Nozze degli Augusti Principi rimarranno aperti i pubblici Stabilimenti, il cui prospetto verrà nella sera illuminato a festa.

Ferrara 20 Aprile 1868.

Il Sindaco
A. TROTTI

CONSIGLIO COMUNALE

Oggi 4 febbraio 1868.
Sessione straordinaria

Il sig. Sindaco dichiara aperta la seduta.

Letto ed approvato il Processo Verbale dell' Adunanza 29 gennaio p. p. il sig. Sindaco, come all' ordine del giorno, invita il Consiglio a presentare una Scheda con otto nomi per rimpiazzare l'attuale Giunta dimissionaria.

Il sig. Consig. avv. Mazzucchi chiede ed ottiene la parola.

Egli osserva come la dimissione in massa della Giunta attuale, sia un fatto di somma importanza; che quantunque debba ritenersi che gravissimi motivi vi abbiano dato causa, peraltro nel verbale oggi letto non ha potuto riscontrare tali motivi, mentre la risoluzione presa dagli Azionisti della Cassa di Risparmio in ordine al progetto del Mercato Coperto da eseguirsi in questa Città, più che la convenienza della Giunta ferirebbe quella del Consiglio, il quale a tal uopo sceglieva l'area della Beccaria Grande; per cui prega che la Giunta si manifesti in proposito, altrimenti dovrebbe astenersi dalla votazione.

Il sig. Assessore Dotti, facente parte della Giunta, risponde che nella Sessione tenutasi dai suddetti Azionisti, sono stati fatti degli appunti alla Giunta Municipale, i quali potevano toccare la delicatezza della Giunta medesima.

Il Consigliere sig. Sani dichiara che fu egli quello che nell' Adunanza degli Azionisti della Cassa di Risparmio parlò su questo argomento, ma senza intendere di portare offesa all'operato della Giunta.

Chiusa su di ciò la discussione, si è proceduto alla formazione della scheda di cui sopra, ed osservate le norme prescritte dal Regolamento 8 giugno 1865 sulla esecuzione della legge Comunale e Provinciale, risultò rieletta tutta la Giunta dimissionaria composta dei signori Assessori Massari conte Galeazzo, Monti avv. cav. Cesare, Bresciani dott. Luigi, Forlai Giuseppe, Manfredini march. Giovanni, Bergando Baldassare, Maestri Ing. Giuseppe, Dotti dott. Lorenzo.

Viene dippoi proposto un progetto di Capitolato per la riscossione delle imposte, tasse, e redditi Comunali, sul quale il Consiglio dispone che prima di procedere all' appalto, sia stampato il Capitolato medesimo, e distribuito ai signori Consiglieri, e ciò con tutta sollecitudine, onde venga preso ad esame per potere quindi deliberarlo.

Si legge poscia l'Istanza del medico condotto in Francolino sig. dott. Nicola Boari, colla quale chiede di essere posto in riposo. Ed essendo state bene accolte tutte le informazioni della Giunta e del Consigliere sig. Scutellari sugli onorati e zelanti servigi del petente, il quale riportava grave offesa in un piede cadendo dall'alto di una scala mentre toglievasi dal letto di un' infermo, e rendevasi perciò impotente ad esercitare la sua professione, il Consiglio, ad unanimità di voti accorda che il medico sig. dott. Nicola Boari venga posto in riposo colla pensione annua di L. 600.

Finalmente si procede alle nomine del Maestro della scuola maschile di Mizzana, e del primo Custode della Biblioteca, pei quali impieghi vennero già pubblicati i rispettivi Avvisi di Concorso.

A Maestro in Mizzana viene eletto il sig. Forti Gaetano, ed a primo Custode della Biblioteca il sig. Ferrari Giorgio.

— Domenica sera il Teatro Bonacossi era affollatissimo di gente accorsa a sentire i nostri bravi giovani Filodrammatici, i quali eseguirono il *Ventaglio* dell'immortale *Goldoni* con abilità superiore ad ogni elogio, se si rifletta che è una produzione veramente difficile, per la semplicità pratica, per la variabilità dei caratteri, e per la quantità di piccole combinazioni e di anedoti, ai quali non si può attendere con interesse se non è rappresentato fedelmente il vero, e se l'arte e l' ingegno non vi mettono colorito ed espressione. Ci sentiamo veramente soddisfatti di così rapidi progressi. Fu pure rappresentata una graziosa farsetta del sig. De-Bernardo, nella quale ha preso parte una giovinetta debuttante, la quale promette assai, ed ha molte di quelle doti le quali non si riscontrano che in chi abbia una rara attitudine. Riteniamo però d' interpretare il desiderio di quanti apprezzano la nuova Accademia, e amano di vederla a raggiungere pienamente il suo scopo, se diciamo che è tempo si svolga e si produca anche la parte filarmonica.

— L' Impresa pubblicando il Manifesto del nostro grandioso spettacolo di primavera, avvisa che colla sera del 24 corr. ameno che non sorgano ad impedirlo imprevedute circostanze, si anderà in iscena. Facciamo voti perchè ciò si avveri, essendo vivo e generale il desiderio fra noi di assistere alla esecuzione del GUGLIELMO TELL, lavoro nuovo per queste scene, e che, argomentando dai celebri artisti che vi prendono parte (basti menzionare il Tenore *Steger*, il Baritono *Squarcia*, e la prima donna assoluta sig.ª *Alvira Demi*) e dalle prove che, come già accennammo, procedono di bene in meglio, riescirà degno del grande Maestro *Rossini* la prima gloria musicale del nostro secolo.

Per quanto dicesi, il secondo spartito sarà la SAFFO, l'opera che ha costituito in gran parte la fama del maestro *Pacini*, e che essendo stata eseguita in Ferrara da molti anni, può ritenersi quasi nuova anch' essa per noi. Facciamo voti perchè non si decampi da una tale scelta, colla quale saranno posto in maggiore rilievo i distintissimi pregi anche della signora *Alvira Demi*, la quale se nel *Guglielmo Tell* ha poca parte, colla *Saffo* potrà spiegare tutti quei mezzi che le fecero ottenere nelle primarie Città applausi ed ovazioni.

MUSICA GIROVAGA

Ier sera al Caffè-Birraria sulla salita del Castello condotto da Carlo Diletti, fu compiacenza e divertimento.

Si stava come d'uso, ciarlando in varii crocchi, quando comparvero quattro suonatori armati di due Chitarre, e due *Mandolini*, e subito si accinsero a dare di loro stessi quelle prove che ognuno dei presenti aveva ragione di temere triviali, tanto è generale la imprecazione alle stonature ed agli strapazzi della musica con che pei Caffè s' impone il seccatore mestiere dell' ambulanza musicale.

Invece mò l' è andata tutt' al contrario, ed anzi per benino. Gli avventori ne furono soddisfatti; la gente entrava numerosa: si stipava sulle porte della Caffetteria, e tutti lodarono il buon musicale accordo, l' ottima partizione, la dolce armonia, l'espressione precisa, toccante tenerissima.

Fu primo il finale del second' atto nella *Sonnambula*, poi la sinfonia della *Semiramide*, indi il duetto fra contralto e soprano nella *Norma*, e nuovamente il bis della *Sonnambula*, e per ultimo la sortita del *Barbiere di Siviglia*. Si capisce già che suonatori girovaghi, i quali si fanno ascoltare in cinque pezzi di musica da un uditorio non invitato, e lo costringono ad applaudire in un locale ove per solito a tal gente si grida *basta*, devono avere alquanto di merito, molto più se l' uditorio, come accade sempre in quel Caffè-Birraria, si componga di gente cui in fatto d' arti, di scienza, e di musica nulla è che giunga nuovo, e di tutto può con diritto sentenziare.

Fosse novità del concerto, fosse precisione nella esecuzione, fosse la soavità dell' antica musica sempre giovine e fresca nella popolarità delle sue melodie, fatto è che un arcano sentimento ripercosso da quei suoni sospese deliziando l'animo delli ascoltanti, e si ammirò, e si disse *bravi*. Girò il piatto tre volte; fu larga, spontanea e generale la raccolta, ed ognuno mostrava d' essere lieto della propria offerta perchè sentiva di concorrere ad un giusto guidordone.

Però (bisogna convenirne) questa inaspettata spontaneità, questo slancio quasi nuovo nelle scene poco musicali dei suonatori ambulanti aveva il suo segreto.

E questo era, che la parte protagonista, la parte del canto fra i quattro suonatori veniva sostenuta da un bel ragazzino d'undici anni, spirante freschezza ed innocenza, il quale con franca disinvoltura, mano sicura, tocco preciso, soave, quasi incantevole, traeva le carissime melodie dallo stridulo *Mandolino*, mentre i suoi compagni con decisa maestria componevano l'assieme dell' armonioso concerto. Quel ragazzino è Milanese e si chiama *Antonio Albertini*, verso il quale il numeroso uditorio fu prodigo di applausi, di benevole dimostrazioni e di incorraggianti parole, arguendo dalla sua bravura felici ed onorati destini.

Non si può infatti nella tenera età d' undici anni avere superate le difficoltà di suonatore concertista senza diritto in chi ascolta di presagire un brillante avvenire. Di ciò i suoi genitori e l'amico che l' accompagnano devono accuratamente interessarsi, non permettendo che sì liete speranze abbiano lungamente ad essere sfruttate nella nomade e poco lusinghiera arte di suonatore e musicante girovago.

Ferrara 21 Aprile 1868.

P. F.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
22 *Aprile*	12.	1.	43.

Osservazioni Meteorologiche				
20 APRILE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 755, 70	mm 754, 63	mm 752, 62	mm 749, 16
Termometro centesimale	o † 16, 1	o † 16, 3	o † 16, 2	o † 14, 7
Tensione del vapore acqueo	mm 8, 48	mm 8, 63	mm 9, 49	mm 9, 62
Umidità relativa	o 62, 3	o 62, 6	o 69, 1	o 77, 0
Direz. del vento	NE	SSE	SE	ENE
Stato del Cielo	Nuvolo	Nuvolo	pioggia	pioggia
	minima		*massimo*	
Temper. estreme	o † 9, 6		o † 17, 3	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 6		7, 0	

Durante il giorno pioggia ad intervalli. Nella notte pioggia accompagnata da vento impetuoso. Acqua caduta mm. 23. 90.

Telegrafia Privata

Firenze 20. — *Parigi* 19 — Dal *Moniteur*: L'Imperatore nel ricevere ieri i presidenti ed i laureati dei concorsi delle Società scientifiche, espresse la soddisfazione per questa feconda attività della scienza nelle Società dipartimentali.

Il principe Imperiale partirà da Brest martedì.

Lettere da Madrid annunziano che Narvaez è gravemente ammalato.

Nuovo-York 8. — Fu presentato al Senato un *bill* per la conservazione dell'ufficio degli affrancati. Fu pure proposto un altro *bill* chiedente che nessuno possa essere nominato due volte presidente degli Stati Uniti.

Londra 20. — Ieri il principe di Galles ricevette le insegne di S. Patrizio. Quindi nel banchetto offertogli, rispondendo ai brindisi, il principe espresse ringraziamenti al popolo irlandese, ed assicurò l'Irlanda delle benevoli intenzioni della regina.

Bukarest 18. — In occasione del soggiorno del console generale d'Austria a Jasy, i consoli delle Potenze riunironsi in quella città per constatare su la base di notizie autentiche, che gli israeliti di Bakou furono realmente perseguitati e che i rapporti fatti a questo riguardo dalle autorità moldave sono inesatte.

Genova. 20 — Il principe Napoleone è arrivato a mezzodì, e partirà stassera per Torino.

Torino 20. — È arrivato il principe di prussia. I reali principi lo attendevano alla stazione e lo accompagnarono al palazzo reale. La popolazione gli fece una simpatica accoglienza.

Il re, dopo ricevuto il principe, si recò ad inaugurare la esposizione dei saggi dell'industria nazionale.

Londra 20. — Monsignor Mauning smentisce la voce che il papa lo abbia incaricato di congratularsi con Gladstone.

Madrid 20. — Narvaez è fuori di pericolo.

Parigi 20. — Corpo legislativo — Sono presentanti molti progetti fra cui uno pel compimento delle strade vicinali, un altro per l'approvazione del contratto stipulato fra la città di Parigi e il credito fondiario pel rimborso di 398 milioni; un terzo per la riduzione delle tariffe telegrafiche in Francia.

La Camera si riunirà mercoledì.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	18	20
Rendita francese 3 0|0	69 22	69 20
» italiana 5 0|0 in cont.	47 90	48 45
(Valori diversi)		
Strade ferrate Lombar. Venete	368	368
Az. delle Strade ferr. Romane	45	45
Obbligazioni » » »	93	95
Strade ferr. Vittorio Emanuele	42	—
Obbligazioni ferr. meridionali	118	118
Londra. Consolidati inglesi	93 3|8	93 3|8
Cambio sull'Italia	10 1|2	10 1|4

BORSA DI FIRENZE

	18	20
Rendita ital.	53 40 —	53 72 1|2
Oro	22 40	22 27

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*